

INTERROGAZIONE N. 20

presentata il 18 novembre 2025

a iniziativa dei Consiglieri Catena, Cesetti, Piergallini, Mancinelli, Mastrovincenzo
a risposta orale

Chiusura alla pesca del tratto di mare antistante il comune di Civitanova Marche

Premesso che:

- il Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali ha più volte dichiarato l'intento di difendere la pesca italiana dalle normative europee e internazionali che penalizzano il settore, a fronte di presunti obiettivi di tutela ambientale.
- negli ultimi anni, la pesca italiana ha subito una riduzione del 40% delle proprie attività, con pesanti ricadute economiche per le imprese e le comunità costiere;
- nonostante tali dichiarazioni, le recenti misure, sia a livello nazionale che internazionale, non sembrano coerenti con l'impegno assunto dal Ministro. È di questi giorni la notizia che l'intera flotta italiana operante nel Mar Tirreno dovrà rimanere inattiva per tutto il mese di novembre, misura senza precedenti e con gravi conseguenze economiche;
- ancora più preoccupante è la decisione della *General Fisheries Commission for the Mediterranean* (GFCM), agenzia della FAO, di disporre — a partire dal 2026 — la chiusura per sette mesi di una vasta area marina antistante il Comune di Civitanova Marche, zona tradizionalmente destinata alla pesca per la flotta marchigiana. Tale provvedimento rischia di compromettere ulteriormente un comparto già messo a dura prova dalle restrizioni imposte a livello europeo e internazionale;

Considerato che:

- contestualmente, è stata disposta una riduzione del 12,9% delle giornate di attività per le imbarcazioni italiane, che potranno operare nel Mare Adriatico per sole 72 ore settimanali;
- tale limite risulta gravoso per un settore già in difficoltà, come dimostrano le circa 1.000 richieste di demolizione di imbarcazioni italiane presentate negli ultimi mesi;
- le misure adottate, se non opportunamente riviste, rischiano di compromettere la sopravvivenza di numerose imprese e di arrecare danni irreparabili alle economie costiere, senza produrre benefici concreti per la tutela dell'ambiente marino;

Preso atto che:

- la pesca italiana e marchigiana ha già intrapreso un importante percorso verso la sostenibilità, con l'impegno attivo dei pescatori nel garantire la salute degli ecosistemi marini;
- le nuove restrizioni appaiono sproporzionate e non tengono conto delle gravi ricadute socioeconomiche sulle imprese locali;
- le decisioni assunte non sembrano fondate su un'analisi scientifica aggiornata delle reali condizioni ecologiche del Mare Adriatico, che risulta oggi in miglioramento grazie agli sforzi del comparto;
- le misure in oggetto non appaiono bilanciate rispetto alla necessità di coniugare tutela ambientale e sostenibilità economico-sociale delle comunità costiere;

i sottoscritti Consiglieri regionali

INTERROGANO

il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore competente per sapere

1. Quali iniziative intenda assumere per sollecitare la revisione delle decisioni della *General Fisheries Commission for the Mediterranean* (GFCM), agenzia della FAO, e tutelare gli interessi del comparto ittico marchigiano;
2. Quali azioni urgenti intenda promuovere per sostenere le imprese di pesca marchigiane — e in particolare quelle del comparto civitanovese — gravemente penalizzate dalle restrizioni recentemente introdotte;
3. Se non ritenga opportuno avviare, anche in collaborazione con il Governo nazionale, un'azione a livello europeo per ottenere misure compensative a fronte dei danni economici derivanti dalle restrizioni imposte;
4. Se non ritenga necessario promuovere un nuovo modello di politiche per la pesca, capace di garantire un equilibrio tra tutela ambientale e sostenibilità socioeconomica, evitando effetti devastanti sul tessuto produttivo e occupazionale delle regioni costiere.